

adulti dall'altra godevano di un numero sufficiente di calorie (2521 i primi e 3782 i secondi). Ma il buon livello di una simile alimentazione non sembra essere stato mantenuto al di là dell'anno 38 (Chapitre II: *Les rations à partir de l'an 38*, pp. 34-54). Da questo momento diventano frequenti soprattutto le distribuzioni di $3/4$ e $1\ 1/8$ artaba al mese che non bastano più a garantire l'alimentazione con un numero sufficiente di calorie. Nè i 764 grammi di pane per le donne, nè i 1146 per gli uomini adulti con le loro 1821 e 2336 calorie giornaliere possono soddisfare le esigenze minime di un organismo sottoposto a qualsivoglia attività. La fornitura giornaliera, nonostante si parli sempre di grano, avveniva sotto forma di pani, in una misura strettamente connessa con l'età, il sesso del beneficiario, nonché il tipo di lavoro al quale era sottoposto; nè sembra che l'amministrazione del fondo si inducesse ad ulteriori suddivisioni. In chiusura del volume e prima degli indici tecnici, troviamo un repertorio prosopografico, *Prosopographie des bénéficiaires de la sitométrie*, pp. 70-97, che dispone alfabeticamente i 159 personaggi degli archivi già incontrati nella discussione del libro che è degno sempre della massima considerazione e della ammirazione di quanti si sentono poco a loro agio di fronte al complesso calcolo dei pesi, misure, equivalenze, rendimento dei vari tipi di farine.

S. DARIS

R. A. COLES, *Reports of proceedings in papyri*, Bruxelles, 1966 (Papyrologica Bruxellensia 4), 67 pp., 125 Fr. B.

La parte sostanziale del volume è contenuta nelle prime 27 pagine dove, passando in esame l'uso dell'*oratio recta*, l'autore inquadra i termini del problema. La possibilità di ricavare qualche conclusione probante sul valore dell'*oratio recta* introdotta nei verbali a partire dall'età romana, è subordinata alle nostre conoscenze sulla tecnica stenografica del periodo, la quale risulta però scarsamente illuminata dalla somma delle testimonianze. Non resta altra via che interpretare i documenti stessi, dai quali, secondo l'a., appare che l'*oratio recta* presente in essi, è artificiosa e secondaria per origine e non registrazione stenografica dei discorsi tenuti. Essa risale al momento della stesura ufficiale dell'atto, cosa che non esclude la possibilità che, in questo momento successivo, siano stati utilizzati appunti stenografici: esistono seri indizi per considerare naturale una pratica del genere. Nella seconda parte (*Structure and formulae in the protocols*, pp. 29-54) lo sforzo dell'autore è rivolto alla individuazione dei possibili tratti caratteristici di questo tipo documentario; le osservazioni minute non mancano e, tra le molte, ci piace segnalare quelle sulla presentazione dei vari oratori (p. 38) e sulle formule impiegate nella decisione del caso (p. 49). In una appendice viene dato l'elenco dei testi utili (*List of reports of proceedings in chronological order*, pp. 55-63). Convinti che una storia sintattico-stilistica del greco dei papiri possa essere fatta solamente per saggi o campioni, crediamo che in questo volume sia stata perduta una possibilità per scrivere qualche nuova pagina utile. Non è possibile non consentire con l'a. quando avverte che il testo dei verbali, quale oggi si presenta, è di trascurabile momento per una precisa identificazione dello stile dei parlanti; ma è anche in-

negabile che, nel loro complesso, i verbali forniscono preziosi elementi stilistici dei quali tanto avara è la restante documentazione: meritevoli quindi di un esame migliore in questa prospettiva. E ciò a prescindere dalla loro effettiva condizione di copie abbreviate o comunque ridotte ad uso e secondo la necessità dei singoli.

S. DARIS

R. J. WILLIAMS, *The Giessen Coptic texts*, Giessen, 1966 (Kurzberichte aus den Giessener Papyrus-Sammlungen Nr. 23).

Le nove pagine del fascicolo danno alcune notizie di carattere generale sulla consistenza dei testi scritti in copto conservati nelle tre raccolte di Giessen: autore delle brevi note è il medesimo studioso al quale è stata affidata la pubblicazione definitiva dei documenti (con la sola eccezione dell'unico testo copto già noto, A. KROPP, *Oratio Mariae ad Bartos*, Giessen, 1965). Dei 75 testi, scritti soprattutto su papiro, 4 sono letterari ed i 3 leggibili sono di natura teologica; di particolare interesse è una lettera spedita ai vescovi di Libia dalle autorità religiose di Alessandria, Roma e d'Africa. Nel settore documentario si contano 35 lettere e 36 testi di carattere miscelaneo; di due lettere — delle tre che si presentano in uno stato di conservazione quasi integro — viene data anche la traduzione (p. 6).

S. DARIS

J. O'CALLAGHAN, *El papiro en los Padres grecolatinos*, Barcelona, 1967 (Papyrologica Castroctaviana, Studia et Textus, 1), pp. 93.

Ci sembra doveroso, prima di riferire sul contenuto del libro, esprimere il nostro compiacimento e la nostra ammirazione per le iniziative dell'Istituto di Papirologia della Facoltà teologica di S. Cugat del Valles. Alle pubblicazione degli *Studia Papyrologica*, periodico che dal 1962 appare con encomiabile regolarità, ora si affianca una nuova collana di studi e testi: opera questa di non trascurabile importanza per le sorti e la vitalità della nostra scienza.

Con il presente volumetto, l'a. ripropone e completa i risultati di una sua paziente lettura degli autori cristiani, greci e latini, presenti nella Patrologia del Migne, allo scopo di impostare un discorso di introduzione alla papirologia, con le testimonianze da essi desumibili. E le fonti utilizzate provano l'effettivo accrescimento delle nostre conoscenze, ovvero bastano a dimostrare che lo studioso non ha lavorato inutilmente.

L'argomento dei due primi capitoli era stato già esposto in precedenza nell'ampio articolo degli *Studia Papyrologica* 1 (1962) pp. 69-119, *El papiro en el lenguaje de los Padres latinos*, e nella succinta relazione dell'XI Congresso di Papirologia, *El papiro en el lenguaje de los Padres Griegos*, Atti XI Congr. intern. di Papirologia, Milano, 1966, pp. 31-39; la vera novità del libro — oltre